

*"Its time we tell a new story for women. A story that is beyond victimhood, martyrdom and beyond anger. It is a story that is joy, joyful and forgiving and loving and beautiful. What if we tell a new story, that we get ahead of the story and define a new one."*

*Zainab Salbi, founder Women for Women International*

"BORN INVISIBLE" is about the heredity of silence - the inaudible presence of voiceless girls and women: phantom beings whose lives are often decided without their consent.

Sheila McKinnon's arresting images of young girls capture in a single frame, the complicated pattern of cultural entrenchment that narrates their lives - beginning at birth and following through into womanhood, generation upon generation. The beauty of her composition does not overshadow the rich iconography of place – the cultural truth-teller to the situational narrative revealed in her photography. The duration that has defined cultural pasts spills onto and beyond the spatial reality and into our consciousness.

Her photography used as a visual platform, is the door through which to enter public consciousness; to inform our communities of the cultural tsunami taking shape around the globe in response to the treatment of girls and women -- the disregard for and denial of their basic human rights, primarily.

McKinnon's images tell a new story, they define a new way of seeing the possibility for freedom – peace becoming visible.

Portraiture is the DNA of her oeuvre. Colour, often discussed and praised in McKinnon's work for its intensity and the beauty it lends to her compositions is what sequesters us emotionally, putting us back on course to the debate that has arisen globally about human rights, the "rights" of young girls - women's role in our societies, sexuality, and gender equality.

It is McKinnon's freedom of expression that privileges her to navigate the moral implications of the lives of the young girls she portrays in the BORN INVISIBLE project. She has understood the transformative quality of creativity as instrumental in portraying the possibility she hopes for them; rights equality, and the freedom of choice. With that salient, sense of freedom, her photography counters the ugliness of violence that lies underneath the surface to the beauty that lies above, better yet, the uncontaminated beauty that lies within. Her work demonstrates that the possibility for freedom is no less tangible than that for desire, power, and violence. To usher in freedom, the dead end cycle of a cultural continuum must start to disintegrate.

In re-inventing the way we see others, McKinnon does not predicate or demand our participation to any movement but rather suggest a much stronger narrative - the imperativeness of change – an end to silence. Her images embody what has been defined as “duration of reverie.” This duration is what opens her image to its radiance, and to the deepening and closing in on the experience captured through the photographer’s lens. Art in all its visual forms and varying grades of quality has succeeded in reaching our collective psychic.

Her photography is an invitation to consider the dynamic relation of an image and its transforming qualities the actual power of the human psyche is its imaginary. Before we had language we had imagery. It is the psychic fiber of our consciousness.

As yet there has not been a vehicle to transact a new visual and moral language that can lobby for peace. However ironic it may be that not having a “voice” and “peace” are both invisible; it is unfortunate that no artistic canon has been established from which to portray peace. Yet, McKinnon tracks a path.

She has moved to reconfigure the graphic crudeness of the violent imagery that assails our senses.

Employing a technique unique to the artistic language she has developed, McKinnon’s work undergoes a creative process whereby each image can be transformed to become the subject of a thousand lives. She devises “new ways of seeing” images without abandoning the potency of content.

McKinnon images are not only viewed, they are visited, and they are internalized. The lives of her subjects are enshrined in a system of cultural mores, beliefs, laws, different than our own and, too often we find them emotionally uncomfortable.

However poignant, we tend to ignore coward acts of violence that assault the vulnerable, marring and sabotaging the path where dialogue for peace might find consensus.

When we discriminate against girls and women of our society, we discriminate against our own best interest for peace, for better economic conditions, and for the cessation of war. Children know only peace and in their eyes we see their joy but also their discernment that the unknown lurks. In order to realize peace, it must be given its own pathos. Why not? War has its pathos. The discourse if not transactional, we will continue to prolong a type of peace, which without freedom is not attainable.

Victoria Ericks

Art Historian - Curator

*E' ora di raccontare una nuova storia per le donne. Una storia che va oltre l'essere vittima, oltre il martirio e la rabbia. E' una storia di gioia, perdono, amore e bellezza. Se raccontiamo una nuova storia, anticipiamo la storia stessa e ne definiamo una nuova.*

*ZAINAB SALBI, fondatrice di Women for Women International*

"BORN INVISIBLE" riguarda l'eredità del silenzio, l'inaudibile presenza di ragazze e donne senza voce; esseri fantasma la cui vita viene decisa senza il loro consenso.

Sheila McKinnon cattura, in singole inquadrature di giovani donne il complesso modello di trincea culturale che narra le loro vite di generazione in generazione.

La bellezza della sua opera non oscura la ricca iconografia del luogo e racconta la verità culturale delle situazioni rivelate nella sua fotografia.

Il perdurare del tempo, che definisce il passato culturale, si riversa nella realtà dello spazio e oltre per giungere dentro la nostra coscienza.

La sua fotografia, usata come una piattaforma visuale, è la porta attraverso la quale si entra nella coscienza di pubblico; informa le nostre comunità dello tsunami culturale che prende forma nel mondo come risposta al trattamento di donne e ragazze, soprattutto verso l'indifferenza e la negazione dei fondamentali diritti umani.

Le immagini di McKinnon rivelano storie nuove e ci insegnano a guardare alla reale possibilità di libertà e di pace di divenire visibili.

Il ritratto è il DNA della sua opera. Il colore, spesso apprezzato per la sua intensità e bellezza, è ciò che ci conquista emotivamente, ponendoci sulla strada maestra del dibattito che è nato ovunque sui diritti umani, i diritti delle giovani donne, il loro ruolo nelle nostre società, la sessualità e l'eguaglianza.

E' la libertà di espressione che consente a McKinnon di esplorare le implicazioni morali delle vite innocenti delle belle giovani donne che lei rappresenta nel progetto BORN INVISIBLE.

McKinnon conosce la qualità trasformatrice della creatività e la usa per trammetterci la possibilità che lei si augura per loro : eguaglianza di diritti e libertà di scelta. Con il suo senso di libertà, la sua fotografia fronteggia l'orrore della violenza che si trova appena sotto la superficie con la bellezza che c'è al di sopra. Il suo lavoro dimostra che la possibilità di libertà non è meno tangibile che il desiderio di potere e violenza. Il ciclo chiuso di un perpetuarsi culturale deve incominciare a disintegrarsi quando lo si accompagna nella libertà.

Nel reinventare il modo con cui vediamo gli altri, McKinnon non predica o chiede la nostra partecipazione a qualsiasi movimento, ma piuttosto suggerisce un più deciso racconto - l'imperativo del cambiamento - che ponga fine al **silenzio**. Le sue immagini incarnano ciò che è stato definito come il

" perdurare di un sogno " , ciò che apre una immagine alla sua luce, alla profonda vicinanza

dell'esperienza catturata attraverso la lente della fotografia. L'arte, in tutte le sue forme visuali e vari gradi qualitativi, ha raggiunto con successo la nostra psiche collettiva.

E' un invito a prendere in considerazione la dinamica relazione di una immagine con le sue qualità di trasformativo: il vero potere della psiche umana è nel suo immaginario. Prima che ci fosse il linguaggio c'era l'immaginario, il tessuto psichico della nostra coscienza.

Fino ad ora non c'è stato uno strumento capace di portare avanti un linguaggio nuovo e visivo che sostenga la pace. E' singolare che essere " senza voce " e " pace " siano entrambi invisibili. Sfortunatamente non c'è un criterio artistico riconosciuto col quale si rappresenta la pace. Il lavoro di McKinnon traccia il sentiero e ridefinisce la cruda immediatezza della violenza figurativa che assale le nostre coscienze.

Impiegando un tecnica unica del linguaggio artistico sviluppato con il suo lavoro, McKinnon percorre un processo creativo dove ogni immagine può trasformarsi per diventare il soggetto di migliaia di vite.

Ci offre " nuovi modi di vedere " senza abbandonare la ....

Non guardiamo solo le sue immagini, bensì le visitiamo e le interiorizziamo.

Le vite dei suoi soggetti sono amorevolmente raccolte in un sistema di costumi, credenze e leggi che sono diversi dai nostri e spesso le troviamo emotivamente scomode.

Abbiamo la tendenza di ignorare la vigliaccheria della violenza perpetrata sui vulnerabili, sabotando il

cammino dove il dialogo per la pace può trovare consenso. Quando si discriminano le ragazze e le donne nella nostra società, discriminiamo il nostro miglior interesse per la pace, migliori condizioni economiche e per porre fine alla guerra.

I bambini conoscono solo la pace e nei loro occhi vediamo la gioia ma anche la capacità di vedere le verità nascoste. Per realizzare la pace, bisogna darle un pathos.

Continueremo a prolungare la pace senza la quale non si ottiene la libertà che può essere seminata ovunque.

Victoria Ericks

Art Historian - Curator

